

Selected Articles

19/06/18	Salvini-Di Maio, la crepa sui rom - Salvini: censire i rom ma niente schedature Di Maio: viola la Carta	<i>Guasco Claudia</i>
19/06/18	Il fronte dei rom - Salvini vuole il censimento dei rom Stop da Di Maio: incostituzionale	<i>Coppari Antonella</i>
19/06/18	Rom, ira di Conte: ora Salvini esagera - Salvini apre il fronte rom "Faremo un censimento per espellere gli irregolari"	<i>Carugati Andrea</i>
19/06/18	Scontro nel governo sui rom - Salvini: faremo il censimento dei rom Di Maio irritato, è la prima frattura	<i>Cremonesi Marco</i>
19/06/18	«Censimento dei rom» Le idee speciali di Salvini - «Censire i rom». È bufera su Salvini	<i>Santamaria Gianni</i>
19/06/18	Il nuovo bersaglio di Salvini "Vanno censiti tutti i rom" - "Censimento e espulsioni" Salvini scatenato sui rom Gli ebrei: siamo al razzismo	<i>De Marchis Goffredo</i>

Salvini-Di Maio, la crepa sui rom

► Il ministro apre il fronte: serve un censimento, via gli irregolari. Poi precisa: non è schedatura
Replica M5S: è incostituzionale. Conte da Merkel: sui migranti soluzione Ue o salterà Schengen

ROMA I rom dividono Matteo Salvini e Luigi Di Maio. Il ministro dell'Interno apre il fronte: serve un censimento, via gli irregolari. Poi precisa: non è schedatura. Replica M5S: è incostituzionale. E il presidente della Camera Roberto Fico lo sfida su Or-

ban: sanzioni europee se rifiuta le quote. Il premier Giuseppe Conte da Angela Merkel: sui migranti soluzione Ue o salterà Schengen. La Cancelliera promette «solidarietà» all'Italia.

Conti, Bussotti, Del Vecchio Gentili, Giansoldati, Guasco e Lombardi da pag. 2 a pag. 5

Lo scontro sui nomadi

Salvini: censire i rom ma niente schedature Di Maio: viola la Carta

► Il ministro dell'Interno: quelli italiani purtroppo li dobbiamo tenere. È polemica

► L'imbarazzo dei 5Stelle. Fico lo sfida su Orban: sanzioni Ue a chi rifiuta le quote

«INTENDIAMO TUTELARE LE MIGLIAIA DI BAMBINI CUI NON È PERMESSO ANDARE A SCUOLA» MA DEM E COMUNITÀ EBRAICA: VERGOGNA

ROMA Impronte, censimenti e anagrafe. Il primo a lanciare il piano è stato, dieci anni fa, l'allora capo del Viminale Roberto Maroni, il grande nemico interno alla Lega di Matteo Salvini. Oggi il titolare dell'Interno rilancia: «Al Ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione rom in Italia, perché dopo Maroni non si è fatto più nulla.

Ed è il caos». Torna il leghista delle ruspe nei campi e dopo le tensioni in tema di immigrazione con l'alleato M5S cala il gelo. Il vicepremier Luigi Di Maio prende le distanze, il Guardasigilli Alfonso Bonafede mette in chiaro: «Censimento? No, sarà un monitoraggio accurato come è già avvenuto a Roma e Torino».

«SOLO UNA RICOGNIZIONE»

Salvini lancia la pietra e subito diventa una valanga. Così ingrana la marcia indietro. Nessuna schedatura, precisa, il progetto è «una ricognizione sui rom in Italia per vedere chi, come, quanti». Dunque, «rifacendo quello che fu definito il censimento, faccia-

mo un'anagrafe». Con conseguenze immediate: gli stranieri irregolari andranno «espulsi» con accordi fra Stati, annuncia il ministro, «i rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa». Per il Pd l'idea «assomiglia paurosamente al censimento degli ebrei, avviato da Mussolini nel 1938».



L'ex premier Paolo Gentiloni twitta: «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo». E per [l'Unione delle Comunità ebraiche italiane](#) «risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate», come sottolinea in una nota [Noemi Di Segni](#). «Non c'è ricerca del consenso, non c'è ansia di ordine pubblico che giustifichi la proposta inquietante di enucleare specifiche categorie sociali di cittadini, di censirli e di sottoporli a speciali politiche di sicurezza solo a loro riservate», avverte.

«Il ministro si dice stupito: «Qualcuno parla di shock. Perché? Io penso anche a quei poveri bambini educati al furto e all'illegalità». L'idea, assicura, non è un archivio occulto sulla presenza dei nomadi. «Non è nostra intenzione schedare o prendere le impronte digitali a nessuno. Intendiamo tutelare prima di tutto le migliaia di bambini cui non è permesso frequentare la scuola perché si preferisce introdurli alla delinquenza». Poi c'è l'aspetto economico, «vogliamo anche controllare come vengono spesi i milioni di euro che arrivano dai fondi europei». Lanciata l'operazione rom, Salvini cerca l'appoggio delle amministrazioni locali per gli sgomberi dei campi: «Mi metto a disposizione. Sono andato a Torino e ho incontrato il sindaco Appendino dei 5Stelle, entro la settimana andrò a Firenze a incontrare il sindaco Nardella

del Pd, dove tra l'altro durante un inseguimento tra rom ci è andato di mezzo un ragazzo che ha perso la vita sul motorino». Giorgia Meloni, segretaria di Fratelli d'Italia, approva: «Il censimento dei rom va bene ma deve essere soltanto un primo passo. Se sei nomade devi nomadare, non puoi essere stanziale».

M5S CONTRO ORBAN

La solidarietà a Salvini finisce qui. Di Maio, che teme di essere fagocitato dalla Lega, si smarca: «Mi fa piacere che Salvini abbia smentito qualsiasi ipotesi di censimento registrazione o schedatura, se una cosa non è costituzionale non la si può fare». E precisa che il tema rom non è priorità del governo: «Lavoro da due settimane per i problemi degli italiani, che sono enormi. Bene occuparsi di immigrazione ma prima vengono i tanti italiani che non possono mangiare». I mugugni anti Salvini tra le fila grilline si alzano di intensità. Il presidente della camera Roberto Fico lancia un affondo trasversale sull'immigrazione, attaccando il leader ungherese Viktor Orban apprezzatissimo dal Carroccio: «Se Orban non vuole le quote deve essere multato». Insomma, tutti contro Salvini. La senatrice di FI Anna Maria Bernini avverte: «Chiediamo al governo di garantire il rispetto della legge senza fare discriminazioni».

Claudia Guasco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Salvini vuole il censimento dei rom Stop da Di Maio: incostituzionale

Crepa nel governo, il leghista corregge il tiro: solo un monitoraggio

Le parole di fuoco

Il vice premier attacca: «Quelli italiani dovremo tenerceli, gli altri invece andranno espulsi»

Antonella Coppari
■ ROMA

LUIGI DI MAIO si piazza davanti alla ruspa di Salvini e ne frena l'impeto distruttivo: «Fare un cen-

simento dei rom è incostituzionale. Va bene occuparsi dell'immigrazione, ma prima pensiamo agli italiani che non mangiano». Per la prima volta, l'asse 5 stelle-Lega si incrina. E così getta qualche ombra sull'idillio tra i due vice-premier che, finora, mai avevano litigato. Quanto meno in pubblico. Tutta colpa dell'annuncio deflagrante fatto di buon mattino dall'irrefrenabile ministro degli interni: «Mi sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei nomadi: dopo Maroni non si è fatto più nulla, e io voglio fare un'anagrafe. Gli stra-

nieri irregolari andranno espulsi, quelli italiani, purtroppo, li dobbiamo tenere». Figurarsi se Matteo, scafato com'è, non sapeva che l'effetto shock era garantito: parlare di censimento su base etnica in



un Paese in cui quello del 1938 sugli ebrei ha preceduto di poco le leggi razziali assicura la massima risonanza mediatica. Un'occasione, probabilmente, per farsi sentire anche al desco imbandito in Germania dalla Merkel per il premier Conte. Avere i riflettori puntati addosso per l'ennesima volta, trascinandosi dietro una vagonata di polemiche.

«UNA PROPOSTA aberrante», commenta il segretario del Pd Martina. «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivi», rilancia l'ex premier Gentiloni. «Che orrore e che schifo», s'inalbera Camusso (Cgil). Boldrini (Leu) parla di «disumanità al potere», mentre la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane, **Noemi Di Segni**, definisce «inquietante» la proposta che «risveglia ricordi di norme e misure di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate». A focalizzare il nocciolo del problema, provvede l'Associazione 21 luglio che tutela i nomadi: «Un censimento su base etnica è illegale», avverte il presidente Carlo Stasola. Ed è così: un'idea impraticabile.

Il ruggito del leader del Carroccio – a differenza di quello sulle Ong – appare avere poca sostanza proprio perché non solo norme italiane ma pure convenzioni internazionali vietano anagrafi razziali. Ragion per cui l'operazione avviata nel 2008 dal predecessore di leghista al Viminale, Maroni, di un censimento dei rom con la contestata proposta di rilevare le impronte fu bocciata dall'Europa. E il censimento dei nomadi effettuato dall'Istat nel 2017 è su base volontaria e limitato comunque ai comuni con più di 20mila abitanti. Lo scandalo, dunque, che suscita Salvini non solo tra gli avversari ma anche tra gli alleati ha un retroterra concreto. C'è da dire, però, che quando arriva l'altolà di Di Maio la vicenda era già stata depotenziata. A gettare subito acqua sul fuoco, fonti governative che avevano cercato di circoscrivere la questione alle prigioni: si ipotizzava un censimento dei detenuti, in modo da sapere quanto fra loro sono rom. Poi il capo dei deputati leghisti, Molinari, aveva messo a fuoco così la vicenda: «Andiamo a vedere se ci sono in questi campi nomadi immigrati irregolari e clandestini. Nessuno può negare che lì dentro si com-

mettano ogni tipo di illeciti». Infine è lo stesso Salvini a chiarire di non avere intenzione di «fare schedature» ma di volere «tutelare prima di tutto migliaia di bambini ai quali non è permesso frequentare la scuola regolarmente perché si preferisce indurli alla delinquenza». Insomma: quella Di Maio è l'ultima palata di terra su una proposta nata già morta. Si potrà semmai allargare il discorso dell'Istat, ma sempre su basta volontaria ammettono agli Interni.

LA QUESTIONE che si pone, a questo punto, è un'altra. Perché se questa è stata essenzialmente una sparata ad uso e consumo dei media, la chiusura dei campi rom è prevista nel programma di governo. A pagina 45 si spiega che quello è l'obiettivo «in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea». Si può mettere la mano sul fuoco che un Salvini corroborato dai sondaggi che lo vedono avanti anche al M5s prima o poi vorrà passare all'incasso anche su questo fronte. A conti fatti, la partita tra i due vicepremier su questo delicatissimo tema è appena iniziata.



I clan Casamonica avvisa il ministro «Devi rigare dritto»

■ ROMA

«Salvini può dire quello che vuole, ma noi Casamonica siamo italiani da sette generazioni». Commenta così Luciano Casamonica, componente dell'omonima famiglia rom della Capitale, la proposta di Salvini di censire i nomadi in Italia e poi espellere gli irregolari. «Io sono nato a Roma e mi sento romano - sottolinea -, lavoro e ho fatto cinema. I miei figli sono nati qui e il mio papà era abruzzese». E Angela Casamonica rincara: «Salvini deve rigare dritto».



CARROZZA Quella usata per il funerale di Vittorio Casamonica



NEI CAMPI
Sono 26 mila i sinti e i rom che vivono in emergenza abitativa all'interno di baraccopoli gestite dalle autorità locali o non autorizzate



IL CARROCCIO VOLA NEI SONDAGGI E SUPERA I 5 STELLE

Rom, ira di Conte: ora Salvini esagera

Il ministro annuncia "un censimento". Il premier: questo è davvero troppo. Di Maio: il cibo è la priorità

Il ministro dell'Interno Matteo Salvini annuncia «il censimento dei rom» con l'obiettivo di «espellere gli irregolari. Quelli italiani? Purtroppo dobbiamo tenerli». La rabbia del premier Giuseppe Conte: «Questo è veramente troppo, supera ogni limite». E prima di imbarcarsi per Berlino fa arrivare al leader della Lega questo messaggio: «Devi rettificare». Anche Luigi Di Maio prende le distanze: «La priorità sono i cittadini che non hanno cibo». Insorge il Pd: «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti». CARUGATI, LONGO, PACI, POLETTI E SORGI — P. 2-5

Salvini apre il fronte rom “Faremo un censimento per espellere gli irregolari”

Poi corregge il tiro ma Di Maio si dissocia: la priorità è chi non ha cibo
Insorge il Pd: “Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti”

La comunità ebraica:
“L’annuncio preoccupa
e risveglia ricordi
di leggi razziste”

L’associazione nomadi:
“Una schedatura
su base etnica
è vietata dalla legge”

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Una ricognizione sui rom in Italia per vedere chi, come, quanti. Faremo un’anagrafe, al ministero mi sto facendo preparare un dossier: dopo Maroni non si è fatto più nulla, ed è il caos». Matteo Salvini apre un altro fronte di battaglia: il «censimento dei rom», con l'obiettivo di «espellere gli irregolari». «I rom italiani? Purtroppo te li devi tenere a casa», spiega il ministro dell'Interno a Telelombardia. E poco dopo su Twitter puntualizza: «Qualcuno parla di “shock”. Perché??? Io penso anche a quei poveri bambini educati al furto e all’illegalità».

Immediata la reazione delle

Comunità ebraiche italiane: «L’annuncio del ministro preoccupa e risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate», spiega la presidente [Noemi Di Segni](#). «Non c’è ricerca del consenso, non c’è ansia di ordine pubblico che giustifichi la proposta inquietante di enucleare specifiche categorie sociali di cittadini, di censirli e di sottoporli a speciali politiche di sicurezza solo a loro riservate».

Dal Pd la reazione è durissima. «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo», twitta l’ex premier Paolo Gentiloni. «Il censimento per razza non possiamo permet-

terlo. In questo Paese lo abbiamo già avuto e allora c’era di mezzo anche la mia famiglia», attacca Emanuele Fiano, figlio di Nedo, ebreo sopravvissuto ad Auschwitz. «Non è andata a finire bene, 80 anni fa, non riprovateci». Altri parlamentari Pd come Walter Verini e Monica Cirinnà evocano gli anni Trenta, le leggi razziali. «Il di-



verso, lo straniero. Oggi i rom. E domani? Fermatevi! Non c'è futuro nella paura. L'Italia non è questa», attacca il segretario dem Maurizio Martina. Matteo Orfini lancia una provocazione: «Se proprio vogliamo fare i censimenti, io partirei da quello dei razzisti e dei fascisti. Per evitarli meglio». E Gianni Cuperlo si rivolge al M5S: «Quanto potrete sopportare il ricatto politico di un "alleato" che sta calpestando i vostri stessi principi?».

Reagiscono anche le comunità di nomadi. «Il ministro dell'Interno sembra non sapere che in Italia un censimento su base etnica non è consentito dalla legge», spiega Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio. «Esistono già dati e numeri su chi vive negli insediamenti formali e informali - continua Stasolla - e i pochi rom irregolari sono apoliti di fatto, quindi inespellibili. Ricordiamo anche che i rom italiani sono presenti nel nostro Paese da mezzo secolo».

In passato il ministro dell'Interno Roberto Maroni (della Lega) aveva proposto di pren-

dere le impronte digitali ai bambini rom, ma la procedura era stata bocciata dall'Unione europea. Salvini in serata torna sulla questione per precisare: «Non è nostra intenzione schedare o prendere le impronte digitali a nessuno. Intendiamo tutelare prima di tutto migliaia di bambini. Vogliamo anche controllare come vengono spesi i fondi europei».

Parole che vengono interpretate dall'alleato Luigi Di Maio come una «smentita». «Mi fa piacere che Salvini abbia smentito qualsiasi ipotesi di censimento, registrazione o schedatura, se una cosa non è costituzionale non la si può fare. La nostra priorità sono gli italiani che non possono mangiare». Il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede concorda: «Censimento? No, sarà un monitoraggio accurato. Lo hanno già fatto i sindaci Appendino e Raggi». Dall'ala sinistra del M5S si leva la voce del senatore Nicola Morra, che cita l'articolo 3 della Costituzione, che esclude ogni distinzione tra i cittadini sulla base di

sesso, razza, lingua, religione.

Nel contratto di governo si parla di «chiusura di tutti i campi nomadi irregolari». Il «dilagare» dei campi, con l'aumento esponenziale dei reati commessi dai loro abitanti», viene definito «un grave problema sociale».

Il capogruppo della Lega alla Camera Riccardo Molinari prova a ridimensionare l'uscita del leader: «Se si dice "schediamo i rom" può suonare male», ammette. «Ma dobbiamo verificare se in questi campi ci sono clandestini». Botta e risposta tra Salvini e il clan romano dei Casamonica. «Lui può dire quello che vuole, ma noi siamo italiani da 7 generazioni. Con due parole non può cambiare la vita delle persone», dice Luciano Casamonica. «Salvini non mi fa paura, con noi deve rigare dritto, non dire che viene a cacciare le persone», rincara la dose Angela, un'altra esponente della famiglia. Il leader leghista ne approfitta: «Qualcuno dei Casamonica mi minaccia e mi invita a "rigare dritto"? Non mi spaventa, anzi mi dà ancora più forza». —

© BY-NC-ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il leader della Lega Matteo Salvini, nel febbraio del 2016, durante una visita al campo Rom di via Salviati a Roma



MASSIMO PERCOSSI/ANSA

Immigrazione Merkel a Conte: «Aiuteremo l'Italia». Un caso l'incontro del leader leghista con il Papa

Scontro nel governo sui rom

Salvini: «Sì al censimento», poi precisa. Stop di Di Maio: «Incostituzionale»

Salvini e Di Maio contro sul censimento per i rom. Il ministro dell'Interno lo annuncia, poi precisa: «Nessuna schedatura».

da pagina 2 a pagina 8

Salvini: faremo il censimento dei rom Di Maio irritato, è la prima frattura

15 Stelle: «Incostituzionale». Poi il leghista precisa: «Nessuna schedatura». I Casamonica lo attaccano



L'annuncio del ministro Salvini di un censimento della popolazione rom preoccupa e risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa

La giunta dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane

MILANO Un'«anagrafe» dei rom. Di più. Un «censimento». Matteo Salvini parla a Telem Lombardia. E nella stessa trasmissione in cui annuncia che forse incontrerà papa Francesco in settimana («Questo mi riempie di gioia») sembra spezzare un ennesimo tabù, quello di liste governative su base etnica: «Al ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione, dopo Maroni non si è fatto più nulla ed è il caos». Ma sull'argomento si registra la prima seria polemica dentro al governo legastellato. Con Luigi Di Maio che, dopo una correzione di tiro del collega di governo, osserva: «Fa piacere che Salvini abbia smentito questa idea di schedatura che sarebbe stata incostituzionale».

L'uomo del Viminale in tivù non ci gira intorno, parla di «una ricognizione sui rom per vedere chi, come, quanti». Fine ultimo, l'«espulsione» per gli stranieri irregolari, grazie ad accordi con gli Stati di provenienza: «Anche se i rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa».

Le reazioni sono immediate. L'ex premier Paolo Gentiloni si concede qualche ironia: «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo». E Carlo Calenda si deve rammaricare perché «l'opposizione sta cadendo nella trappola di Salvini com-»

mentando ogni fesseria (anche gravissima) che dice».

Più cupo Emanuele Fiano (Pd): «Lo aspettavamo, lo sapevamo. Ci sono limiti umani che non possono essere vaticati. Il censimento per razza non possiamo permetterlo. In questo Paese lo abbiamo già avuto e allora c'era di mezzo anche la mia famiglia». Per concludere: «Non è andata a finire bene 80 anni fa, non riprovateci». Mentre il segretario pd Maurizio Martina parla di «messaggio aberrante». Poi, arriva la nota di **Noemi Di Segni, la presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane**: «L'annuncio di un possibile censimento della popolazione rom in Italia preoccupa e risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate. Non c'è ricerca del consenso, non c'è ansia di ordine pubblico che giustifichi la proposta inquietante di enucleare specifiche categorie sociali di cittadini, di censirli e di sottoporli a speciali politiche di sicurezza solo a loro riservate».

All'inizio, Salvini non deflette. Poi, però, detta una nota: «Non è nostra intenzione schedare o prendere impronte digitali a nessuno, l'obiettivo è una ricognizione». L'idea, prosegue il ministro, è «tutelare prima di tutto migliaia di bambini ai quali non è permesso frequentare la

scuola regolarmente perché si preferisce introdurli alla delinquenza. E vogliamo controllare come vengono spesi i milioni di euro che arrivano dai fondi europei». Poi scherza: «Se non va bene la parola censimento, dovrò prendermi il dizionario dei sinonimi. L'ha detto bene Bonafede: monitoraggio approfondito di quanto avviene nei campi rom».

Ma le agenzie riportano anche le reazioni di alcune ben note famiglie rom romane. Per esempio, quella di Angela Casamonica: «Salvini non mi fa paura, mi sembra una brava persona. Lui parla, fa il suo lavoro, ma con noi deve rigare dritto, non dire che viene a cacciare le persone». La risposta del leader leghista arriva ovviamente via Facebook: «Qualcuno dei Casamonica mi minaccia e mi invita a "rigare dritto"? Non mi spaventa, anzi mi dà ancora più forza per riportare ordine, legalità e giustizia in Italia!!!».

Marco Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Gli stranieri irregolari andranno espulsi con accordi fra Stati. Ma i rom italiani, purtroppo, te li devi tenere a casa

Matteo Salvini

I numeri



120-180.000
 la popolazione Rom-Sinti-Caminanti



26.000
 in emergenza abitativa nel 2017 (erano **28.000** nel 2016) che vivono in insediamenti (baraccopoli) formali e «tollerati»: sono lo 0,04% della popolazione italiana



Il **55%** ha meno di 18 anni



Aspettativa di vita inferiore di 10 anni rispetto alla media italiana



Il **43%** Tra i rom e i sinti ha la cittadinanza italiana (vivono quasi tutti in abitazioni)



Circa **760** rom di nazionalità italiana sono presenti in abitazioni di edilizia pubblica a Cosenza (**500** persone) e a Gioia Tauro (**260**)



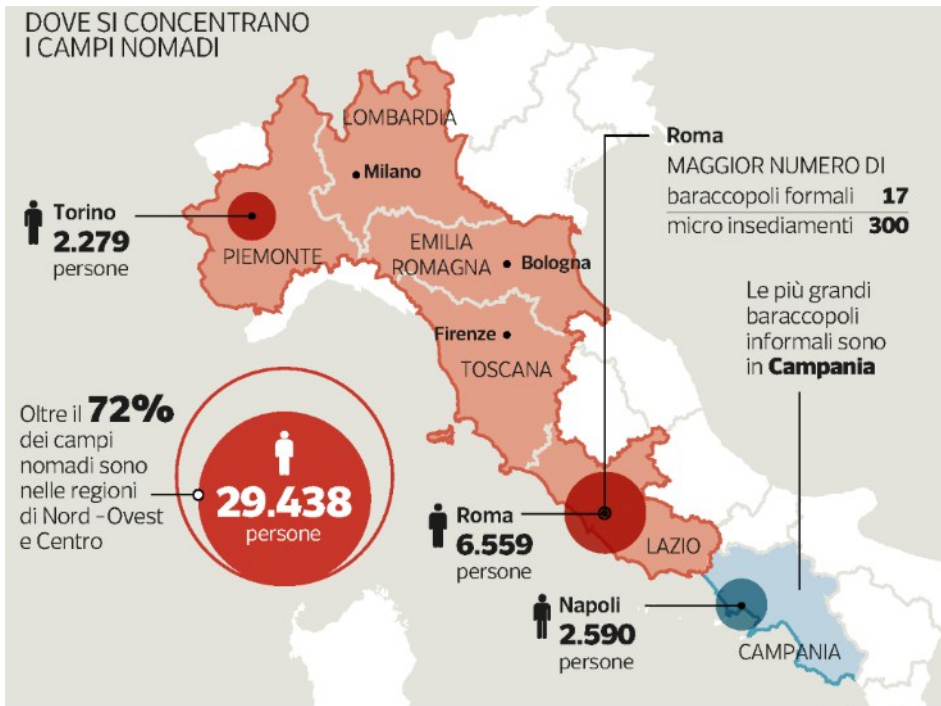
Circa **1.200** rom di cittadinanza rumena vivono in immobili occupati a **Roma, Napoli, Sesto Fiorentino**



Circa **1.300** persone, in prevalenza **sinti**, vivono in una cinquantina di micro aree collocate nell'**Italia centrale e settentrionale**



Nelle baraccopoli informali e nei microinsediamenti **86%** di origine **rumena** e **14%** di origine **bulgara**



Corriere della Sera

Governo. Politica e associazioni in allarme. Smentita un'udienza con il Papa

«Censimento dei rom» Le idee speciali di Salvini

Bufera sul ministro dell'Interno che dapprima parla di «censimento» dei rom, poi deve precisare che non si tratta di una schedatura e l'intenzione è quella di ripristinare la legalità soprattutto riguardo ai minori. Intanto, però, è montata la polemica. Con le associazioni che si occupano di rom che ricordano l'incostituzionalità di provvedimenti simili e che i dati già esistono. Il Pd attacca: aberrante. Ma anche l'alleato di governo, Luigi Maio (M5s) tira un sospiro di sollievo: «Ora pensiamo di più agli italiani poveri, che sono la priorità».

GUERRIERI E SANTAMARIA A PAGINA 9

«Censire i rom». È bufera su Salvini

Poi corregge il tiro: non è schedatura, solo tutela dei minori. Il Pd: aberrante

Annunciato un imminente incontro con papa Francesco, ma la Santa Sede lo smentisce: nessuna udienza prevista

GIANNI SANTAMARIA
ROMA

Matteo Salvini apre il «dossier rom», evocando un censimento e suscita un putiferio di reazioni, che va a sommersi alle polemiche dei giorni scorsi sui migranti. Tanto che Salvini è più tardi costretto a precisare che non ci saranno schedature o rilevazioni di impronte digitali. Sua intenzione è solo riportare legalità e tutelare «quei poveri bambini educati al furto». Smentita che piace al partner di governo Luigi Di Maio, che sottolinea l'incostituzionalità di un censimento così condotto. Il ministro del Lavoro ne approfitta per smarcarsi e ribadire quanto lui sta facendo per gli italiani «che non possono mangiare», che sono la priorità. Anche il Guardasigilli Bonafede smorza i toni e parla di «monitoraggio» sui campi in termini di numeri, beni di proprietà e tutela dei minori, come fatto dalle sindache grilline

Raggi e Appendino.

Che mettere mano alla questione dei campi rom, una delle promesse elettorali, fosse come toccare fili scoperti era noto. Già al momento della fiducia al governo si era levata la voce della sopravvissuta alla Shoah, la senatrice a vita Liliana Segre, che aveva annunciato una ferma opposizione in caso di leggi di carattere speciale verso rom e sinti. Al momento siamo ancora agli annunci, ma le parole di

ieri, pronunciate dal ministro dell'Interno e segretario della Lega in un'intervista a TeleLombardia sono state il classico cerino

sulla benzina. «Al ministero mi sto facendo preparare un dossier sulla questione rom in Italia, perché dopo Maroni non si è fatto più nulla, ed è il caos». Parole alle quali segue l'intenzione di condurre una «ricognizione» sui rom per «vedere chi, come, quanti» sono. Ossia si dovrebbe rifare «quello che fu definito il censimento, un'anagrafe». Per Salvini, poi, i nomadi stranieri e irregolari andranno espulsi con accordi fra Stati, ma «i rom italiani purtroppo te li devi tenere a casa».

Nell'intervista Salvini ha anche annunciato come probabile un incontro con papa Francesco in settimana. Il Pontefice, ha detto il vicepremier, «giustamente parla alle anime». Il governo garantisce diritti ai rifugiati, ma non può aiutare tutti. La sala stampa vaticana, però, non conferma l'incontro: «Non è prevista alcuna udienza al ministro».

Netta la reazione del Pd sui rom. Dal reggente Maurizio Martina - che definisce «agghiacciante» l'annuncio e invita a non fomentare paure - al presidente Matteo Orfini, che polemicamente evoca un contro-censimento di razzisti e fascisti, «per evitarli meglio». Fino all'ex premier Paolo Gentiloni, che unisce nella disapprovazione questa proposta, le controverse decisioni sui migranti, e l'altro cavallo di battaglia rilanciato ieri da Salvini, la difesa in casa. «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo», twitta con un filo di amara ironia. Anche il segretario della Cgil Susanna Camusso esprime «orrore e schifo» ed evoca le leggi razziali, ricorrenti in moltissime reazioni, su tutte quella della giunta dell'Unione comunità ebraiche (Ucei). Dal centrodestra arriva, invece, il sostegno di Giorgia Meloni che parla di «primo passo» al quale devono seguire «soluzioni decise».

C'è, infine, un battibecco tra il ministro e la famiglia romana dei Casamonica. Da quest'ultima, tra l'altro, un invito a «rigire dritto». Pronta la replica: «Non mi spaventa, anzi mi dà più forza per riportare ordine e legalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

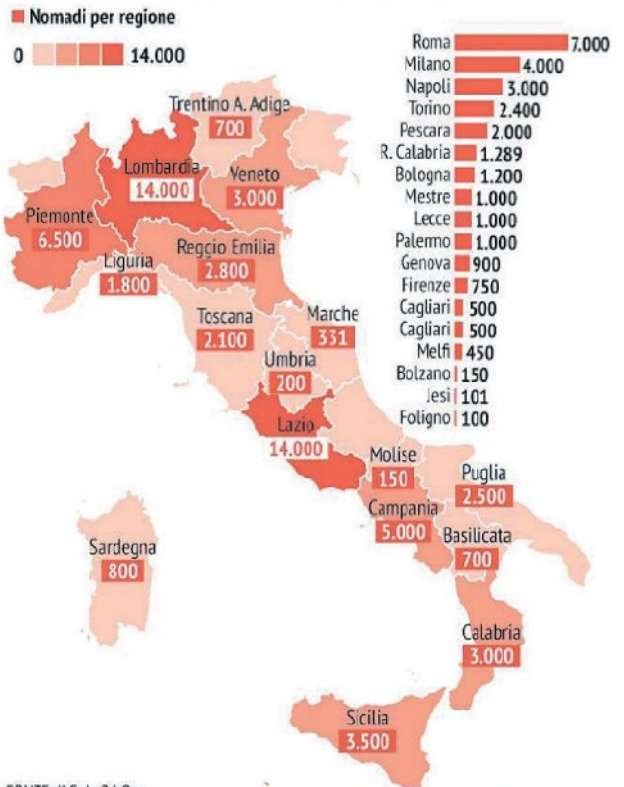


BARACCOPOLI E ROM



FONTE: Associazione 21 luglio (2017)

LA MAPPA DEI ROM IN ITALIA



FONTE: Il Sole 24 Ore



DELLAI (DEMOS)

«Cosa farà per verificare la purezza della razza?»

«Salvini dice che sui migranti il Papa "parla alle anime". Lui non è che non lo ascolti, semplicemente non lo sente per mancanza di organo ricettivo. Ora farà un censimento dei rom ma purtroppo "quelli italiani ce li dobbiamo tenere". Dal "prima gli italiani" al "solo gli italiani veri". Chissà quali altri censimenti avrà in mente per verificare la purezza della razza?».



PATRIARCA (PD)

«Parole sono pietre, basta aizzare odio etnico e sociale»

«Le parole sono pietre e il "dossier rom" di Salvini è agghiacciante, ricorda politiche di stampo nazista. Forse il leader della Lega asseconda la pancia dei cittadini spaventati, ma a tutto c'è un limite. Dove vuole arrivare nell'aizzare l'odio sociale ed etnico? Si ricordi che è il ministro dell'Interno di un grande paese del G7».



Il ministro dell'Interno Matteo Salvini *(Ansa)*

Il nuovo bersaglio di Salvini “Vanno censiti tutti i rom”

Il no di Di Maio e premier: è incostituzionale. Migranti, intesa Merkel-Conte: rafforzare Frontex

TOMMASO CIRIACO, GOFFREDO DE MARCHIS, ANAIS GINORI, TONIA MASTROBUONI, VLADIMIRO POLCHI e PAOLO RODARI, da pagina 2 a pagina 4

La campagna infinita

“Censimento e espulsioni” Salvini scatenato sui rom Gli ebrei: siamo al razzismo

Il ministro dell'Interno:
“Purtroppo gli italiani
li dovremo tenere...”
Gentiloni attacca: “Poi
arriveremo alle pistole”

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Il ministro dell'Interno può forse dire che bisogna controllare meglio i campi nomadi, quelli regolari e quelli abusivi. Il leader di un partito impegnato in una strategia che punta al consenso qui e ora, che guarda ai sondaggi del giorno invece scolpisce: «Facciamo una ricognizione sui rom in Italia per vedere chi, come, quanti sono ripetendo quello che fu definito il censimento». Così Matteo Salvini conquista la scena ancora una volta, alzando sempre di più la soglia del punto di non ritorno, proponendo una schedatura basata sulla razza.

I porti, le navi, le Organizzazioni non governative e ora i rom sono le battaglie della Lega che secondo un sondaggio del Tg La7 la proiettano verso il 29,2 per cento e certificano il primo sorpasso sul Movimento 5 stelle (29). C'è un tweet di Paolo Gentiloni che marca proprio questo territorio, appartenente più alla propaganda che all'azione di governo. «Ieri i rifugiati, oggi i rom, domani le pistole per tutti. Quanto è faticoso essere cattivo...». E il riferimento alle armi, dice l'ex premier, non è una battuta: «È il prossimo passo, vedrete».

Salvini dunque affonda il colpo: «Sto facendo preparare un dossier al Viminale sulla questione dei rom. Quelli che possiamo espellere, facendo degli accordi con gli Stati, li espelleremo. Gli italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere». Come si vede, non è solo l'annuncio di un'iniziativa ufficiale, è piuttosto l'idea di solleticare la pancia del Paese. Viene in mente, quando si leggono le dichiarazioni di Salvini, la lungimiranza della senatrice a vita Liliana Segre che nel suo intervento per la fiducia al governo, aveva colto un appello di Repubblica e messo in guardia dal ritorno di leggi speciali contro la comunità nomade. La premessa di una pulizia basata sull'etnia.

Le precisazioni del ministro arrivano a tarda scera: «Nessuna schedatura, semmai un'anagrafe, come fece Maroni. Non voglio prendere le impronte digitali a nessuno, voglio tutelare i i bambini rom, voglio che vadano a scuola». Sui nomadi italiani che «purtroppo» non possono essere mandati via, nessuna marcia indietro. Il chiarimento di Salvini serve a chiudere la ferita con i grillini, il loro imbarazzo nell'essere fagocitati dalle parole d'ordine del Carroccio. «Mi fa piacere la smentita

di Salvini – dice Luigi Di Maio – perché se una cosa è incostituzionale non si può fare. E il censimento lo è». Ma il clima pessimo rimane. L'Unione delle comunità ebraiche mette il dito nella piaga: «L'annuncio del ministro dell'Interno Salvini di un possibile censimento della popolazione rom in Italia preoccupa e risveglia ricordi di leggi e misure razziste di appena 80 anni fa e tristemente sempre più dimenticate». C'è questo pericolo all'orizzonte? Santino Spinellicci, responsabile europeo delle comunità nomadi, chiede l'intervento di Sergio Mattarella. La Chiesa è in allarme e sulle chat di prelati e suore gira la famosa frase di Brecht: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari...». Lanciano l'allarme le organizzazioni italiane dei rom, Associazione 21 luglio e l'Opera nomadi. La presidente



dell'Anpi Carla Nespolo ricorda che «i censimenti non fanno parte della storia democratica di questo Paese». Come si capisce, i riferimenti al fascismo sono sempre meno sottintesi.

Reagiscono anche i partiti di opposizione. Maurizio Martina mette insieme i pezzi e parla di «un'escalation pericolosa e inaccettabile» definendo l'ultima uscita di Salvini «aberrante». Laura Boldrini definisce la politica del ministro dell'Interno «disumanità al potere». Forza Italia come al solito è in difficoltà rispetto al vecchio alleato. Giorgia Meloni invece lo sostiene e rilancia una sua vecchia proposta che si può sintetizzare così: «I nomadi devono nomadare», parole sue. Ovvero vanno accolti per pochi mesi in appositi luoghi e poi sgomberati. Semmai, sorprende che siano proprio i rappresentanti di rom e sinti i meno emotivi, i più chirurgici nel contestare i propositi salviniiani. «Il ministro – dice il presidente dell'associazione 21 luglio Carlo Stasolla – sembra non sapere che in Italia un censimento su base etnica non è consentito dalla legge. Inoltre esistono già dati e numeri e i pochi rom irregolari sono apolidi di fatto, quindi inespellibili». In effetti è così, ma la propaganda non tiene conto dei dati di fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Baraccopoli e case normali i numeri del popolo nomade

a cura di VLADIMIRO POLCHI

16.400

Baraccopoli formali

In 16,400 vivono in 148 baraccopoli formali, ossia campi progettati e gestiti dalle autorità pubbliche

60

Le nazionalità

Oltre il 60 per cento sono italiani, seguono i romeni e quelli della ex Jugoslavia

180.000

I sinti in Italia

Sono tra 120 e 180 mila i rom e i sinti presenti in Italia, secondo il rapporto dell'Associazione 21 luglio

9.600

Insedimenti informali

Ben 9600 vivono invece in insediamenti informali, cioè in campi abusivi

3.000

Apolidi

Tra i rom e i sinti presenti in Italia tremila sono apolidi, ovvero senza cittadinanza

26.000

Emergenza abitativa

Attualmente 26 mila sinti vivono in situazioni di emergenza abitativa

87

La distribuzione nei Comuni

Le 148 baraccopoli formali sono distribuite in 87 Comuni di 16 regioni, da Nord a Sud